

Milano *Cultura*

I LUOGHI

Storia e arte sulle tracce dei Re Magi

Dalla Pinacoteca di Brera a Sant'Eustorgio: le Adorazioni dei grandi maestri

di Chiara Gatti

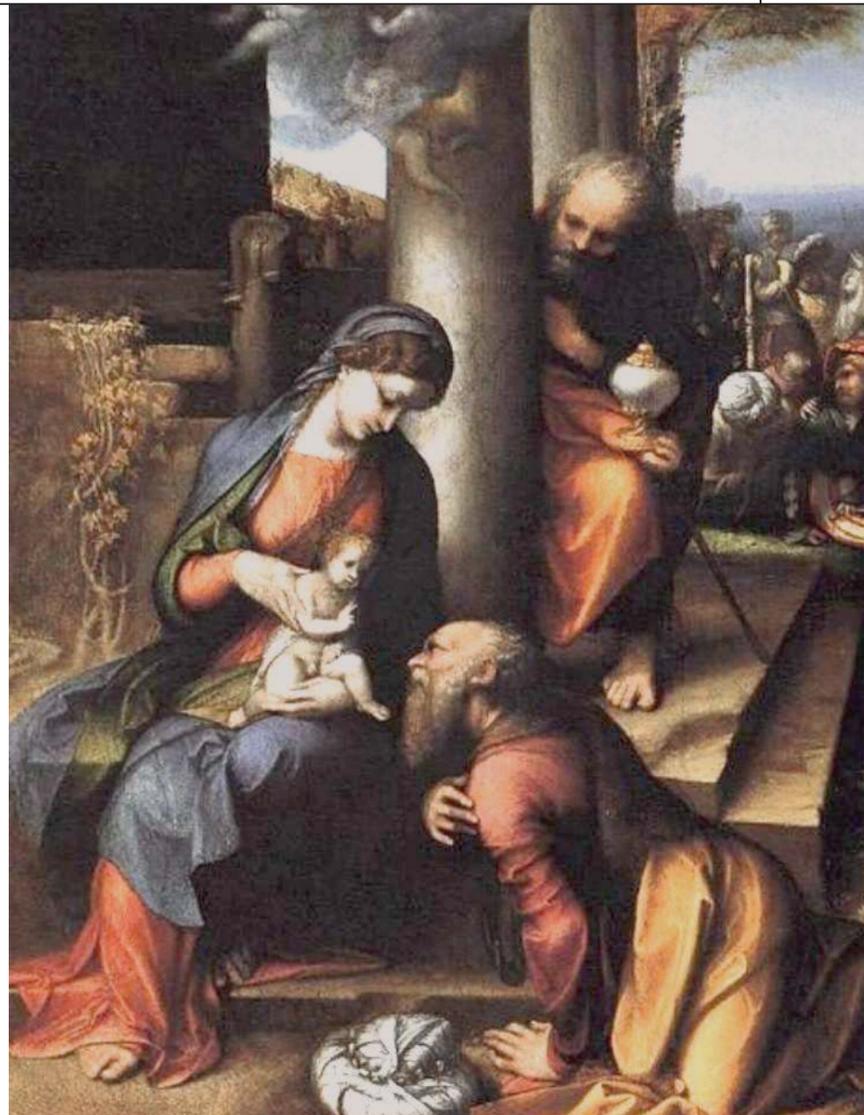
Dalle parate cortesi luccicanti di abiti dorati al clima livido della Controriforma. Dal sapore esotico delle sfilate circensi al silenzio seicentesco di una notte al lume di candela. Una storia ha tante versioni quante sono le voci che la narrano. O le mani che la dipingono. Vale anche per un grande classico come l'Adorazione dei Magi, episodio sacro a cui gli artisti d'ogni epoca e geografia hanno incollato varianti fantasiose, divertendosi ad arricchire le parole misurate del Vangelo di Matteo.

Fra chiese e musei pubblici, a Milano sono quasi un'ottantina le opere che ritraggono i re d'oriente giunti a Betlemme per onorare la nascita di Gesù. «I biondi angeli in coro: ecco Baldassarre, Gaspere e Melchiorre, con mirra, incenso e oro» scriveva D'Annunzio nella sua celebre filastrocca. Ed eccoli sfilare alla Pinacoteca di Brera in un capolavoro dalla composizione perfetta. Il Correggio (1489-1534) - che subì i venti mantovani, figli di Mantegna, si esibì nel 1515 in una *Adorazione dei Magi* definita dal grande Longhi "inedito capriccio di una composizione aggirata e giostrante". Le figure dei Re scivolano sul terreno in punta di piedi



arrotolandosi nei mantelli e sotto i turbanti, ancheggiando come a un défilé. A sentire James Bradburne, direttore della Pinacoteca, «il dipinto è un turbinio di colori, volti, figure, forme, che mostra la fascinazione del maestro per il manierismo. Uno dei tre Magi, Baldassarre, viene ritratto come un africano dalla pelle nera, rara testimonianza di una attenzione alla differenza delle etnie nella pittura del Rinascimento». Prima di allora, tutti

i Re dell'arte furono dipinti bianchi e nordici, indifferenti al realismo delle geografie. Nobile esempio, sempre a Brera, è la tavola di Stefano da Verona del 1435 che, assunto al servizio dei Visconti, esaltò il pallore dei Magi con linee goticheggianti. Dopo Correggio e alcuni suoi contemporanei, il Re d'Arabia, impegnato a consegnare al figlio di Dio la mirra, essenza profumatissima, acquisì i colori della sua terra. E lo si vede bene anche nell'*Adorazione* di San Maurizio al Monastero Maggiore, in corso Magenta. Qui, i fratelli Aurelio e Giovan Pietro Luini, figli del famoso Bernardino, il maestro leonardesco di cui ereditarono molti cantieri in Lombardia, firmarono a quattro mani una scena giostrante e traboccante di animali esotici, cammelli, scimmie, nani, tigri e domatori. Alla delicatezza soave della Vergine e del Bambino si contrappone un fluire di gingilli, comprese le vesti principesche dei Magi che s'inclinano davanti alla sacra famiglia. Ma, ritornando alle origini di tutta la storia, è accanto all'altare di Sant'Eustorgio che spicca la più antica *Adorazione* di Milano. «Secondo la tradizione - spiega Nadia Righi, direttore del Museo Diocesano - fu Eustorgio a portare da Costantinopoli in città le reliquie dei Re sapienti chiuse in un sarcofago caricato su un carro trainato dai buoi. Dopo un viaggio spossante, sembra che le due bestie stramazassero al suolo, sfiancate dal peso dell'arca. Eustorgio lesse la cosa come un segnale divino. Nel luogo esatto in cui si fermano, fece costruire la basilica e collocare il sarcofago oggi conservato ancora nel transetto destro».



Un capitello istoriato a metà della navata ricorda questa tradizione. Il sarcofago, invece è vuoto, perché le reliquie furono trafugate dal Barbarossa che le portò a Colonia sedotto dal loro potere magico di assicurare fortuna a chi le possedesse. Splendida è l'ancona marmorea a tre cuspidi del 1349 che dipana per tappe le vicende del viaggio e dell'adorazione con decine di dettagli scavati nella pietra. C'è l'angelo che cala dal cielo come

una saetta per illuminare il sonno dei Re. C'è la carovana che si arrampica sui sentieri, con i cavalli che bucano il marmo a testate. E c'è un coro di angeli musicanti che galleggia sopra il bimbo in fasce. Poco importa se la tradizione dell'approdo dei Re a Milano sia confermata dalla storia o aleggi nella leggenda. Qui l'arte sublima la realtà nella grande bellezza della fiaba e della fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SAI PIÙ DOVE METTERE LE TUE COSE?

CASAFORTE.IT

Ottieni subito
un preventivo

02 836.237.99

DEPOSITI TEMPORANEI
DA 2 A 100MQ
PER PRIVATI E AZIENDE

CASAFORTE:
L'HOTEL DELLE COSE
20 SEDI IN TUTTA ITALIA,
4 NELLA ZONA DI MILANO

